



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Vaccini e aziende farmaceutiche: alcune domande a un lettore molto scettico

Roberto Papetti

Egregio direttore, qualche considerazione sul tema del momento. La direttrice dell'Emm, Emer Cooke, è stata per anni nel board dell'Efpi, la più potente lobby delle case farmaceutiche europee. L'86% del budget dell'Emm viene versato dalle case farmaceutiche stesse. I contratti firmati dalla Commissione Europea con le ditte produttrici dei vaccini sono pieni di omissis. 17 negozianti incaricati di condurre le trattative con le ditte produttrici per conto della C.E. sono segreti. L'unico di cui si conosce il nome è Richard Bergström, dal 2011 al 2016 direttore della suddetta Efpi. In pratica, l'Emm dovrebbe controllare Big Pharma, ma in realtà è l'esatto

contrario. Dobbiamo fidarci senza porci domande?

Gabriele Crocco
Cavanella d'Adige (Venezia)

Caro lettore, certo che bisogna farsi sempre delle domande. A patto che servano a trovare delle risposte, non a ricercare la piattata conferma delle proprie convinzioni. Per esempio sarebbe interessante che lei provasse a rispondere a questa altra domanda: non troverebbe scandaloso e immorale che i contribuenti e non le aziende farmaceutiche pagassero per intero i costi delle validazioni e autorizzazioni dei medicinali? Perché è proprio questa la ragione

per cui l'86% delle entrate dell'Emm, l'agenzia del farmaco europea, sono garantite dai gruppi farmaceutici. Perché ciascuno di loro, in parti uguali, versa una quota per far funzionare l'Emm, la quota restante la paga invece la Ue. Se così non fosse ai cittadini o agli stati toccherebbe farsi carico non solo dell'acquisto dei farmaci, ma anche di tutti i costi, molto elevati, dei processi autorizzativi. Preferirebbe che accadesse questo? E in tal caso tuonerrebbe contro le Big Pharma che, oltre a lucrare sulle vendite dei medicinali, si fanno pagare dagli Stati, ovviamente conniventi, anche le autorizzazioni dei medicinali? Ma le faccio un'altra domanda. Lei

sa dal 1960 ad oggi di quanto è aumentata la vita media di uomini e donne in Italia? Di circa 13 anni. E come mai? Certo per la migliore qualità della vita e dell'alimentazione, ma anche e soprattutto per i grandi progressi fatti dalla farmacologia e dalla medicina. Ora le chiedo: perché mai e in base a quali interessi le stesse persone, le stesse agenzie, gli stessi enti di ricerca che hanno contribuito ad ottenere tutto questo, a far guadagnare 13 anni di vita a ciascuno di noi, avrebbero ora deciso, tutti insieme, di sterminare attraverso il vaccino Covid il genere umano o di inoculare nelle persone chissà quali veleni?

Fisco Irpef, la necessità di ridurre le aliquote

Il nostro Paese continua a dibattersi tra il problema dell'evasione e quello dell'eccessiva pressione fiscale ed è evidente che il primo, almeno in parte, è connesso al secondo. Il generale impoverimento dei ceti sociali a reddito medio-basso ha naturalmente inciso su quelli con il reddito minore, tanto da portarli al limite della sopravvivenza. Allora, ciò che appare in tutta la sua chiarezza è la necessità di ridurre le aliquote Irpef, attraverso una loro equilibrata rimodulazione, fermo restando il principio della progressività. Perché è inammissibile che su un reddito lordo di quindicimila euro si applichi un'imposta del 23 per cento e del 27 per cento sullo scaglione successivo sino ai 28 mila euro, come avviene ora. È pertanto sconcertante leggere che l'attuale governo intenderebbe ridurre l'aliquota solo dei redditi tra i 28 mila ed i 55 mila euro, cioè di persone che hanno un reddito tra i 2.500 e 5 mila euro circa mensili. È come voler continuare a tartassare i poveri per beneficiare quelli che stanno meglio. Non certo un governo alla Robin Hood.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Berlusconi L'arroganza nella magistratura

Il Tribunale di Milano ha ricevuto dalla difesa dell'imputato Berlusconi alcuni certificati medici attestanti serie patologie a matrice cardiologica e polmonare, ma nulla al livello di demenza senile o di decadimento intellettuale, tali da impedirgli di comprendere l'ineludibile necessità di potersi consapevolmente difendere nel processo. Quindi, i giudici (fatte salve le malevoli e irraguardose illusioni della Pm sulla vecchiaia) non avrebbero avuto alcuna ragione tecnica per dover

a livello psichico che l'imputato non aveva affatto lamentato. Dunque, la traduzione corretta di quel provvedimento è una sola: una malcelata anticipazione di sentenza di condanna, basata sull'inevitabile status di affievolimento intellettuale dovuto alla fisiologica anzianità dell'imputato, incapace però di essere qualificato come legittimo impedimento, in quanto non patologico, ma naturale. Purtroppo, nessuno dei pesanti scandali recenti che hanno colpito la magistratura (Palamara in testa) ha avuto la forza di imporre ai giudici un minimo di prudenza, perché l'arroganza e lo strapotere ancora dilagano indisturbati e senza alcun tentennamento, così come Andrea Pamparana ha bene pronosticato in una recentissima intervista. Quindi, Berlusconi ha fatto benissimo a rifiutare di essere periziato, perché, diversamente, non avrebbe fatto altro che portare acqua torbida al mulino di chi lo vuole far fuori ad ogni costo.

Giuseppe Sarti

Femminicidi Non bastano gli spot

In questi anni è aumentato il numero delle donne uccise e delle violenze su di esse. È diventato un fatto di cronaca e le discussioni retoriche non hanno portato a nulla. Se il fenomeno è in aumento, significa che le leggi ed il sistema attuale non funzionano e i maschilisti italiani di casa nostra si comportano come i talebani che considerano la donna un oggetto da possedere o un essere inferiore da sottomettere. Il problema non è delle sole donne. Il problema è dell'intera società: se infatti il pianeta Terra ci dona il cibo per la vita, la donna rappresenta l'essere della specie umana che genera la vita. È quindi un bene per l'intera società trovare la soluzione, perché non si perda quel rapporto di fiducia e amore della donna verso l'uomo, fondamentale per generare la vita. Le soluzioni

donne e uomini che non si fermano alla quotidianità degli spot, ma che mettano in campo progetti da realizzare per sconfiggere al più presto i maschilisti di casa nostra.

Pierino Barattin

Riforme Nuovo catasto? Meglio rinviare

Sembra che il Governo stia valutando una revisione del catasto a partire dalla prossima riforma fiscale. L'intervento andrebbe a rivedere la classificazione degli immobili (nonché la loro valutazione), cercando di assicurare un equilibrio che tenga conto dell'attuale valore delle strutture, più che della loro grandezza o composizione, puntando di fatto a modificare il sistema di calcolo e stima del valore di un immobile. Tra i punti cardine vi è: la semplificazione delle categorie catastali; il superamento dell'attuale distinzione tra case popolari e di lusso; l'introduzione del valore reddituale e l'abbandono del calcolo dei vani catastali per lasciare spazio a quello dei metri quadrati, tenendo sempre a mente che una villa avrà certamente un inquadramento diverso di un appartamento, anche e soprattutto tenendo conto della zona in cui si trova. Nello specifico, il valore di reddito potrebbe essere affiancato da quello medio di mercato (e quindi contribuire e influire sulla stima finale), con il definitivo addio della distinzione tra immobili di lusso ed economici. Le categorie catastali, verrebbero ridotte a due, ovvero: ordinarie e speciali, con la previsione di altri sottogruppi per ogni tipologia di immobile trattata (ville, appartamenti, condomini etc.). Il valore di una singola unità immobiliare, infine, dipenderebbe dal rapporto tra: il valore che una determinata categoria ha nella zona in cui si trova, moltiplicato per superficie in metri quadrati. La logica del nuovo catasto suggerisce di tenere conto della fattura di un immobile, nonché del quartiere in cui si trova e

accesso. Certamente per le tasche degli italiani questo sarà un aggravio, in un momento nel quale l'economia sta ripartendo, e forse sarebbe più opportuno lasciare nelle tasche degli italiani maggiori risorse da spendere, magari rivedendo piuttosto le aliquote fiscali, allargando la forbice dei contribuenti che usufruiscono dell'aliquota del 27%.

Paolo Bonafè
Lido di Venezia

Bilanci La vita peggiorata

Dopo 83 primavere e quindi anche estati, autunni e inverni, vorrei tentare una professione di fede, fede alla mia Patria, alla vita, alla salute, alla giustizia, alla democrazia (governo del popolo), alla libertà, all'amore per tutti e tutto, insomma un inno alla vita vera, non alla sua parvenza. Sì perché dopo aver passato tante peripezie dall'ultima guerra mondiale ad oggi, posso tranquillamente affermare e me ne assumo la responsabilità, che non è cambiato alcunché nella società umana, anzi è tutto peggiorato. Siamo arrivati al punto che se voglio lavorare e quindi avere un introito per vivere, devo farmi inoculare una medicina. Siamo arrivati anche al punto che per non morire, e la morte fa parte della vita a pieno titolo perché è l'unica sicurezza, non mi si permette di vivere, ma solo di esistere, anche se menomato nella libertà. Rivolgendomi a chi ha il potere dico, che vivere senza vivere è centomila volte meglio morire, tutto nella vita ha una sua dignità e quindi anche la morte, considerandola una nemica della vita e volendola evitare a tutti i costi, non si fa altro che il suo gioco, intanto però si fa soffrire una infinità di persone, pur mantenendole in vita a tutti i costi. Concludo chiedendomi quale possa essere il motivo e l'interesse nel trattare con tanta mancanza di lungimiranza, di amore, di rispetto, di attenzione, un popolo.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe.